



AS (22) RP 2 E
Original: English

RELAZIONE

PER LA COMMISSIONE GENERALE AFFARI ECONOMICI, SCIENZA, TECNOLOGIA E AMBIENTE

RELATRICE
Sig.ra Gudrun Kugler
Austria

BIRMINGHAM, 2 - 6 LUGLIO 2022

RELAZIONE PER LA COMMISSIONE GENERALE AFFARI ECONOMICI, SCIENZA, TECNOLOGIA E AMBIENTE

Relatrice: Sig.ra Gudrun Kugler (Austria)

1. INTRODUZIONE

La Seconda Commissione Generale dell'Assemblea Parlamentare dell' OSCE esamina le attuali minacce alla sicurezza relative ad ambiente, economia, scienza e tecnologia e inoltre esplora le opportunità di cooperazione in questi e altri ambiti. La maggior parte di questi argomenti sono sulle prime pagine dei giornali in molti Stati partecipanti dell'OSCE e sono chiaramente determinanti per la pace, la stabilità e lo sviluppo sostenibile duraturi nella regione. Pertanto, gran parte dell'attività della Commissione generale affari economici, scienza, tecnologia e ambiente dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE è fortemente rivolta al futuro. Quest'ultimo anno ha evidenziato la profonda interdipendenza tra tutte le persone e tutte le nazioni e la nostra dimora, il pianeta Terra. Alla luce di questa realtà la dimensione etica dell'azione politica anche riguardo agli argomenti affrontati da questa Commissione è divenuta più evidente.

Oggi, purtroppo, l'Europa si trova di nuovo ad affrontare una guerra - anche se è ormai ampiamente evidente che la guerra non ha vincitori, ma solo perdenti. Senza pace e libertà nella regione europea, una crescita socio-economica equa e sostenibile per i nostri paesi è irraggiungibile, e tale circostanza inasprisce ulteriormente condizioni di sicurezza già precarie.

Con questa consapevolezza, condanniamo fermamente l'invasione militare russa dell'Ucraina, che ha gravi conseguenze umane, economiche e ambientali, e rappresenta un notevole regresso per gli obiettivi della nostra commissione. A tale proposito, la sicurezza alimentare è una questione urgente per la regione dell'OSCE, e non solo, con più ampie imprevedibili conseguenze per la sicurezza, poiché l'Ucraina è un fornitore essenziale di prodotti agricoli per molti paesi. Inoltre la situazione della sicurezza nei pressi delle centrali nucleari ucraine è particolarmente allarmante e dovrebbe essere affrontata in via prioritaria, con la creazione, ad esempio, di "zone sicure." Infine, assistere milioni di sfollati graverà significativamente sui bilanci di numerosi Stati partecipanti in un momento critico e probabilmente storerà risorse pubbliche essenziali originariamente destinate ad altre finalità.

Tutti gli Stati partecipanti dell' OSCE dovrebbero, pertanto, considerare la possibilità di interventi efficaci e ben coordinati in ambito economico e ambientale finalizzati a ripristinare la pace e la sicurezza internazionali in Ucraina, che dovrebbero essere rigorosamente limitati nel tempo e concepiti in modo tale da avere il minimo impatto sulle popolazioni civili. Gli Stati partecipanti dell' OSCE dovrebbero anche esser pronti a sostenere l'Ucraina nella ricostruzione del paese, della sua economia e delle sue infrastrutture una volta che siano state ristabilite la pace e la sicurezza.

Con la firma dell'Atto finale di Helsinki del 1975, gli Stati partecipanti hanno sottolineato il nesso esistente tra sicurezza e sviluppo sostenibile. L'approccio globale dell' OSCE alla sicurezza risiede nel riconoscimento che le guerre e l'instabilità possono insorgere non solo da minacce politiche e militari, ma anche da tensioni economiche, degrado ambientale e instabilità sociale.

Nel contempo la pandemia da COVID 19 ha cambiato profondamente la nostra regione. Pertanto, questa Commissione è chiamata a sfruttare questa opportunità per garantire che ne usciremo migliori e per promuovere un intervento tangibile in tutti i settori e a tutti i livelli per il bene della pace e della stabilità di lungo termine. Ma non si possono trovare risposte solamente a livello nazionale - la cooperazione nella regione è essenziale per promuovere una ripresa equilibrata e per migliorare la sicurezza ambientale. Come affronteremo le sfide che sono al centro dell'attenzione della Seconda commissione dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE è in ampia misura una decisione politica. Essendo parlamentari siamo noi alla guida: spetta a noi promuovere il cambiamento, lavorare con i nostri governi, cooperare e migliorare il dialogo nella regione.

Nell'apportare un contributo squisitamente parlamentare in quest'ambito, ci impegniamo a integrare le iniziative dell'OSCE che sono in corso. In particolare, l'Assemblea parlamentare dell' OSCE ha cooperato attivamente sia con le Presidenze che con le Strutture esecutive dell'Organizzazione del 2021 e del 2022 per ampliare la portata delle sue azioni. In linea con le priorità per il 2022 della Presidenza polacca, appoggiamo il Forum economico e ambientale di quest'anno incentrato sulla promozione della sicurezza e della stabilità nella regione dell'OSCE attraverso una ripresa economica sostenibile dalla pandemia da COVID 19.

Inoltre, apprezziamo in particolar modo la costante attenzione dedicata dalla Commissione economica e ambientale dell'OSCE alla sicurezza ambientale e saremo lieti di contribuire attivamente ai suoi dibattiti. L'adozione della Decisione storica 3/21 sul Rafforzamento della cooperazione per affrontare le sfide causate dal cambiamento climatico all'ultimo Consiglio dei Ministri dell'OSCE a Stoccolma denota quanto siano decisive tali questioni per il nostro futuro. L'Assemblea parlamentare dell'OSCE, inoltre, accoglie favorevolmente il Piano di lavoro dell'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE per il 2022 e l'assistenza offerta agli Stati partecipanti nell'attuazione degli impegni economici e ambientali che contribuiscono alla sicurezza e alla stabilità nella regione dell'OSCE.

Finora abbiamo sfruttato il nostro pianeta dimostrando poca clemenza. Ora ci arriva il conto da pagare. Saremo in grado di vivere in armonia gli uni con gli altri e, ciò che è forse ancora più importante, in armonia con il pianeta che benevolmente ci ospita? Troveremo il modo di affrontare efficacemente le innumerevoli e decisive sfide alla sicurezza relative all'ambiente e all'economia? Come possiamo sfruttare al meglio la scienza e la tecnologia affinché sostengano la nostra sicurezza comune invece di comprometterla? Queste sono solo alcune delle questioni fondamentali che dobbiamo affrontare con urgenza.

2. SICUREZZA ECONOMICA

2.1 Ripresa economica sostenibile

La crisi socio-economica scatenata dalla pandemia da COVID 19 è stata caratterizzata da un livello di misure di stimolo senza precedenti, un livello senza precedenti di cooperazione rafforzata tra tutte le parti interessate, e una rapidità mai vista prima di aumento delle competenze digitali in tutte le fasce sociali. Tuttavia, l'effetto dirimpente della pandemia da COVID 19 sulla crescita e sullo sviluppo è ancora evidente. In tale contesto, la promozione della sicurezza e della stabilità nella regione dell'OSCE con una ripresa economica sostenibile dalla pandemia da COVID 19 rimane essenziale.

Rafforzare la resilienza economica richiede una maggiore cooperazione globale, anche a livello regionale, che assegni alle organizzazioni come l'OSCE un ruolo di primo piano da svolgere nel promuovere crescita sostenibile, mercati del lavoro inclusivi e parità tra donne e uomini. La Decisione sul cambiamento climatico assunta dal Consiglio dei ministri a Stoccolma fornisce un programma per l'inserimento di considerazioni relative al cambiamento climatico estremamente necessarie per le attuali iniziative di ripresa dal COVID 19 e per il rafforzamento della cooperazione per ridurre al minimo l'impatto.

In particolare, politiche equilibrate e partenariati pubblico-privati efficaci saranno essenziali per sostenere i settori economici più colpiti, promuovendo nel contempo modalità di impresa innovative. Investimenti validi saranno decisivi per conseguire una ripresa sostenibile e resiliente di lungo termine. In ultima analisi, aumentare gli investimenti e promuovere l'innovazione restano al centro della crescita economica di lungo termine e vanno di pari passo con le sfide della trasformazione ecologica e digitale.

A tal fine la chiave per una ripresa economica sostenibile dalla pandemia da COVID 19 sta nel rafforzare la cooperazione bilaterale, regionale e globale, anche accelerando l'impiego di tecnologie ecologiche, sfruttando la tecnologia per potenziare il cambiamento economico e l'interconnessione e sostenendo lo sviluppo di capitale umano.

In uno spirito di responsabilità condivisa - invece che di miope egoismo - dobbiamo lavorare insieme per costruire modelli economici più equi, ecologici e sostenibili, senza contestualmente lasciare indietro nessuno.

2.2 Sfide demografiche

E' un risultato notevole e un tratto distintivo di stabilità e prosperità complessiva che le persone nella regione dell'OSCE vivano più a lungo e abbiano una vita più sana. Tale conquista è stata possibile grazie a un'articolazione efficiente di politiche che rafforzano la salute pubblica e l'inclusione sociale e grazie a scoperte scientifiche e tecnologiche prodigiose in vari campi. Al fine di garantire la sostenibilità di tale risultato, lo scambio intergenerazionale, le iniziative contro la solitudine nella terza età, e i programmi sanitari, quali la telemedicina accessibile, nonché la disponibilità di cure palliative e di *hospice* sono sempre più importanti per assicurare a tutti la salute e la

qualità della vita nella terza età. Accolgo favorevolmente le iniziative della nostra Rappresentante speciale per le questioni degli anziani, Sig.ra Paola Taverna (Italia), in questo complesso contesto.

Sfortunatamente i tassi di natalità che ristagnano e le forti tendenze all'emigrazione hanno fatto sì che numerose aree della regione dell'OSCE stiano assistendo a cali allarmanti della popolazione complessiva. Il cambiamento demografico incide sia sulla prosperità economica che sul futuro andamento dei sistemi di previdenza sociale. Il calo demografico che si autoalimenta in alcune aree a seguito dei tassi di natalità decrescenti e dei movimenti migratori sta diventando una sfida sempre più grande per le infrastrutture, le regioni e le comunità.

In molti Stati partecipanti, il tasso di mortalità ha superato il tasso di natalità: la percentuale di persone con più di 80 anni nell'UE è quasi raddoppiata negli ultimi 20 anni, l'aspettativa di vita continua ad aumentare e l'età media è aumentata da 38,4 a 44 anni dal 2001.¹ Le politiche in materia di immigrazione, finalizzate a compensare tale deficit, si sono dimostrate inadeguate a far fronte alla sfida e sono anche associate a numerosi problemi: dalle difficoltà nelle iniziative di integrazione alla 'fuga di cervelli' dai paesi di origine.

E' quindi di interesse vitale per la stabilità e la sicurezza economica nella regione dell'OSCE non solo monitorare tali cambiamenti demografici, ma anche promuovere un dialogo a più livelli allo scopo di individuare le possibili cause, le probabili conseguenze e le strategie sostenibili plausibili per un intervento che vi ponga rimedio. Al fine di assicurare la sostenibilità generazionale e la solidarietà strutturale, dovremmo impedire ulteriori cali dei tassi di natalità, anche favorendo l'autonomia dei giovani e sostenendo adeguatamente tutti coloro che vogliono avere figli.

L'introduzione di varie misure di sostegno delle famiglie, ivi inclusi gli sgravi fiscali, potrebbe essere un eventuale strumento per conseguire tale obiettivo. Inoltre, aumentare l'efficienza di lungo termine dei sistemi sanitari e sociali sarà un fattore essenziale e dovrebbe mirare anche a rendere più appetibili le professioni sanitarie. Nelle regioni nelle quali lo "spopolamento" è preminente, ci si dovrebbe concentrare in modo particolare sull'attrarre le persone a vivere in quelle aree anche investendo nelle infrastrutture necessarie, nonché in digitalizzazione, *smart working*, edilizia abitativa intergenerazionale, telemedicina, e una migliore qualità della vita.

Purtroppo, questi cambiamenti demografici non sempre ricevono l'attenzione che meritano. I gruppi di lavoro parlamentari, nonché le amministrazioni governative dovrebbero quindi concentrarsi sulle sfide poste dalle attuali tendenze demografiche e definire risposte adeguate al fine di promuovere la stabilità e la prosperità in tutta la regione.

2.3 Interdipendenza economica

Da un lato, l'approfondirsi della connettività economica internazionale e della globalizzazione negli ultimi trent'anni è stata alimentata dall'apertura degli scambi internazionali e dallo sfruttamento dell'informatica e delle comunicazioni elettroniche.

¹ Cf. <https://ec.europa.eu/eurostat/cache/digpub/demography/bloc-1c.html?lang=en>

La Cina ha svolto un ruolo di primo piano in quest'ambito, traendone grande vantaggio e ha ampliato progressivamente la produzione, le comunicazioni e le reti di distribuzione. La Cina ha anche investito sistematicamente in porti esteri, strutture di trasporto e miniere, soprattutto nei paesi in via di sviluppo.

Mentre in molti Stati partecipanti sono previste norme rigorose che vietano gli aiuti di stato e obbligano le agenzie di credito all'esportazione a erogare prestiti a tassi di mercato, le imprese cinesi non sono vincolate da tali obblighi. Ciò consente distorsioni della concorrenza, mediante, ad esempio, il dumping sui prezzi.

Inoltre, l'acquisto di prodotti cinesi può contribuire allo sfruttamento, mediante sistemi coercitivi e programmi di lavori forzati, delle minoranze etniche e religiose in Cina e nei paesi limitrofi, come testimonia il caso degli Uiguri.²

Gli Stati partecipanti dovrebbero, pertanto, riesaminare le loro politiche in materia di aste delle frequenze, vendita delle loro infrastrutture e imprese, approvvigionamento di energia, acquisti di tecnologie strategiche di comunicazione e sicurezza, e gestione del debito al fine di salvaguardare la loro sicurezza economica, anche nei confronti della Cina. In particolare, è essenziale che una sana interdipendenza economica non si traduca in una eccessiva dipendenza politica da attori esterni, con la perdita di porzioni significative di sovranità da parte degli Stati.

D'altro canto, la pandemia da COVID 19 e la guerra in Ucraina hanno creato ulteriori tensioni nei rapporti economici in alcune aree della regione dell'OSCE, con molteplici shock all'approvvigionamento, alla distribuzione e al consumo che ostacolano l'interscambio e la connettività globale, erodendo in modo significativo la fiducia tra alcuni Stati partecipanti. L'insieme vigoroso di sanzioni economiche imposto da molti Stati partecipanti dell'OSCE a seguito dell'aggressione militare in Ucraina ha reso ancora più tesi i rapporti economici nella regione dell'OSCE con conseguenze negative sui cittadini.

Se da un lato si invitano tutti i governi a rispettare il diritto internazionale, le norme e le intese sugli scambi commerciali, gli Stati partecipanti dell'OSCE devono rimanere vigili e adattare le politiche economiche e gli investimenti alle esigenze e alle priorità della regione. A tal fine una cooperazione rafforzata e un'adeguata diversificazione delle filiere restano essenziali per assicurare la stabilità regionale. Se da un lato le sanzioni economiche possono essere strumenti efficaci di persuasione politica, soprattutto in tempi di gravi violazioni del diritto internazionale e di inaccettabile perdita di vite umane, esse devono rimanere limitate nel tempo e ed essere concepite in modo tale da avere il minimo impatto sulla popolazione civile.

2.4 Gestione delle migrazioni

“Di tutte le cose al mondo, le persone sono la più preziosa. Sono le persone che stimolano il progresso sociale, creano ricchezza sociale, sviluppano scienza e tecnologia e, con il loro duro lavoro, trasformano continuamente l'ambiente umano,” leggiamo sulla Dichiarazione della Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente

²<https://www.theguardian.com/global-development/2020/jul/23/virtually-entire-fashion-industry-complicit-in-uighur-forced-labour-say-rights-groups-china>

umano. In un mondo globalizzato il benessere dell'uno dipende dal benessere dell'altro. E' pertanto essenziale promuovere lo sviluppo socio-economico nella regione dell'OSCE e oltre i suoi confini, in particolare in Africa.

La cooperazione rafforzata in materia di affari economici e ambientali con i paesi terzi è quindi essenziale per migliorare la stabilità regionale e impedire flussi migratori incontrollati e gli effetti destabilizzanti che ne derivano per la sicurezza europea. Impedire la "fuga dei cervelli" e promuovere economie locali che funzionino è decisivo in questo contesto.

La cooperazione economica dev'essere condizionata dall'effettiva applicazione dello stato di diritto, da un'amministrazione che funziona e dall'autonomia delle persone che rafforzeranno la democratizzazione e miglioreranno l'istruzione e le opportunità di lavoro. In particolare si deve riconoscere il ruolo speciale svolto dalle donne nello sviluppo: l'autonomia delle donne e delle ragazze è una forma di partecipazione e un passo verso le pari opportunità.

Le società più eque, libere e sviluppate economicamente con opportunità di lavoro sufficienti per tutti, anche per chi appartiene alle minoranze nazionali, faranno sentire i cittadini più liberi e più sicuri a livello interno invece di spingerli a cercare fortuna all'estero.

Appare decisivo studiare i flussi migratori nel contesto del lavoro e dello sviluppo, nonché nel contesto sempre più attuale del clima e dell'inquinamento. Ad esempio, lo sviluppo economico, sostenere la vita nei paesi di origine e risposte forti alla crisi climatica sono la chiave per contrastare i fattori di spinta.

Nel contempo, gli Stati partecipanti dell' OSCE rafforzeranno la sicurezza dei confini, smantelleranno le reti dei trafficanti di esseri umani che si approfittano di migranti disperati e promuoveranno una gestione delle migrazioni sostenibile, efficace e nel rispetto dei diritti umani, anche con un coordinamento tra i paesi, lo scambio di buone pratiche e il sostegno delle organizzazioni internazionali del settore per far fronte alle sfide delle migrazioni. Ove opportuno, si dovrebbero debitamente ampliare le opportunità di migrazione legittima per soddisfare la domanda non solo per gli incarichi altamente qualificati, ma anche per le mansioni meno qualificate.

Per massimizzare l'impatto positivo delle migrazioni sullo sviluppo socio-economico dei paesi di origine e destinazione e dei migranti stessi, l'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell' OSCE promuove l'attuazione degli impegni internazionali e dell'OSCE nel settore della gestione delle migrazioni, ivi inclusa la Decisione del Consiglio dei ministri del 2009 sulla gestione delle migrazioni e la Decisione del Consiglio dei ministri del 2016 sul ruolo dell'OSCE nella gestione di grandi movimenti di migranti e rifugiati.

Poiché il tenore di vita varia notevolmente nella regione dell'OSCE, si dovrebbero prendere delle misure per affrontare le disparità esistenti e migliorare le opportunità e il tenore di vita in tutta la regione.

Uno sviluppo economico diffuso nella regione dell'OSCE e oltre i suoi confini di per sé promuoverà la sicurezza dei cittadini migliorando la stabilità geopolitica.

2.5 Combattere la tratta degli esseri umani in una economia globalizzata

In occasione della Riunione invernale del 2022 dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, in seno alla Seconda commissione si è svolto un dibattito speciale sulla Tratta di esseri umani in un'economia globalizzata. La tratta è un reato complesso e combatterla sul terreno richiede competenze e strumenti specifici. Per tale motivo, sono state individuate - quali buone pratiche per la lotta ai trafficanti e per il sostegno delle vittime - l'istituzione di unità specializzate anti-tratta, una cooperazione rafforzata tra più agenzie e squadre investigative per affrontare le complesse reti criminali internazionali.

Oggigiorno, l'intersezione tra tecnologia e tratta è uno degli argomenti più importanti del dibattito globale sulle iniziative per porre fine alla tratta di esseri umani. I contesti anti-tratta dei vari paesi devono essere aggiornati in modo da riflettere il ruolo prevalente che l'uso improprio della tecnologia svolge nella tratta di esseri umani, dato che le vittime sono sempre più reclutate e sfruttate online, spesso sul mercato del sesso. Ciò vale sia per le politiche sia per le pratiche nazionali, ma anche per quanto riguarda la cooperazione internazionale, ad esempio nei casi in cui la vittima, il perpetratore, l'utente dei servizi e il server siano di paesi diversi.

Ciò che è spaventoso è che il lavoro forzato è sempre più diffuso nella produzione di beni e servizi normalmente acquistati dai nostri governi. Acquistare in modo indiscriminato può inavvertitamente alimentare la tratta di esseri umani e il lavoro forzato, compromettendo un'equa concorrenza economica, incentivando le violazioni dei diritti umani e finanziando i gruppi criminali. Poiché in futuro aumenteranno le norme sulle filiere, tutti gli Stati partecipanti devono adattare le loro politiche nazionali in modo che le loro imprese continuino a operare in modo etico sul mercato globale.

Uno dei modi più efficaci per bloccare e impedire la tratta di esseri umani finalizzata al lavoro forzato è quello di eliminare il mercato dei beni e servizi prodotti dalle persone vittime della tratta attraverso acquisti informati e etici. Per rendere operativo tale concetto, i parlamenti in tutta la regione dell'OSCE stanno sempre più adottando leggi per prevenire la tratta di esseri umani nelle filiere. Intervenendo in modo strategico sulle filiere, gli Stati fanno leva sul potere della "domanda" per combattere la tratta e scardinare il modello di business della tratta. Tali strumenti legislativi si possono suddividere grosso modo in quattro categorie: divieti di importazione, leggi in materia di segnalazione e informativa e leggi in materia di adeguate valutazioni e verifiche (*due diligence*).

Anche le organizzazioni internazionali - ivi compresa l'OSCE— hanno un ruolo da svolgere nella lotta alla tratta di esseri umani, mediante la definizione di norme, i programmi di assistenza tecnica e garantendo che le loro stesse filiere non contribuiscano alla tratta di esseri umani. A tal fine l'attività svolta dal Sig. Valiant Richey, Rappresentante speciale dell'OSCE e Coordinatore della lotta alla tratta di esseri umani e dal Sig. Christopher H. Smith, Rappresentante speciale dell'Assemblea Parlamentare dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE per le questioni relative alla tratta di esseri umani è stata all'avanguardia nella promozione di politiche per la

prevenzione della tratta di esseri umani, scoraggiando la domanda che alimenta la tratta a fini di sfruttamento sessuale,³ e per l'acquisto di beni e servizi.

2.6 Lotta alla corruzione

La corruzione è diventata sempre più sistemica e colpisce tutti i paesi del mondo. Assumendo forme e aspetti diversi, distrugge i sistemi sociali, economici e politici. In tal senso la lotta alla corruzione è una questione trasversale e non una politica a sé stante.

L'assenza di trasparenza nell'attività degli enti pubblici e la corruzione ampiamente percepita negli uffici pubblici continua a ostacolare la fiducia dei cittadini nelle istituzioni e nei processi democratici. In tale contesto, le iniziative a favore dell'accessibilità ai dati per tutti sono essenziali per garantire un accesso libero e senza restrizioni alle informazioni sulle gare e sugli appalti pubblici. Inoltre, l'esperienza dimostra che nella misura in cui il proprietario effettivo di ultima istanza delle imprese private che si interfacciano con le istituzioni o i fondi pubblici è sconosciuto, rimane aperta la porta alla corruzione, al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo. Pertanto, si dovrebbero definire e attuare adeguatamente leggi efficaci sulla proprietà effettiva di ultima istanza in tutta la regione dell'OSCE.

Inoltre, la pandemia da COVID 19 ha anche rappresentato una sfida immensa per un sistema di governo efficace, trasparente e responsabile e per lo stato di diritto. Laddove la risposta alla pandemia non è stata tempestiva, un fattore che vi ha contribuito è spesso stata la corruzione. In sintesi, gli Stati dovrebbero adottare un approccio olistico che coinvolga tutte le parti in causa, anche prevedendo un maggiore coinvolgimento di gruppi della società civile, indagando sul modo in cui si stanno utilizzando le risorse pubbliche e insistendo affinché chi di dovere risponda del proprio operato.

Le sedi interparlamentari quali l'Assemblea Parlamentare dell' OSCE dovrebbero continuare a promuovere una convergenza politica su anticorruzione, riciclaggio di denaro e finanziamento del terrorismo e impegnarsi molto per rafforzare la volontà politica per un'attuazione costante degli impegni di buon governo a livello nazionale. La Conferenza "Combattere la corruzione, difendere la democrazia: il ruolo dei parlamenti nazionali" dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE ospitata dal Parlamento di Cipro a Nicosia il 27-28 maggio 2022 ne è un esempio.

Tale maggiore impegno parlamentare è stato debitamente espresso nella Decisione del Consiglio dei Ministri dell'OSCE del 2020 sulla prevenzione e la lotta alla corruzione attraverso la digitalizzazione e una maggiore trasparenza. In tale contesto, i parlamenti si dovrebbero impegnare in modo propositivo per difendere - da ingerenze politiche o di altra natura - l'indipendenza delle autorità nazionali anti-corruzione essenziali, quali la magistratura, la procura, i difensori civici, la Corte dei Conti e gli organi anticorruzione. Ad esempio, per le nomine si dovrebbe richiedere il consenso

³ Documento occasionale dell'Ufficio del Rappresentante speciale e coordinatore per la lotta alla tratta di esseri umani [Office of the Special Representative and Co-ordinator for Combating Trafficking in Human Beings](https://www.osce.org/cthb/489388), 10 giugno 2021, <https://www.osce.org/cthb/489388>

parlamentare e i parlamenti dovrebbero garantire che abbiano risorse e mandati adeguati.

Inoltre, i giornalisti vigilano sulle carenze del sistema di amministrazione pubblica rivelando e denunciando pubblicamente il malcostume oltre a combattere l'impunità. Per garantire il loro ruolo nella lotta alla corruzione, i giornalisti devono essere liberi e indipendenti, e l'ambiente mediatico deve essere pluralistico, sicuro e protetto da condizionamenti indebiti.

Le organizzazioni internazionali come l' OSCE rappresentano una piattaforma privilegiata per la condivisione di buone pratiche, mettendo a punto risposte coordinate, e promuovendo rapporti di collaborazione strategici tra i principali attori in questo campo, ivi inclusi i parlamenti, i governi, la società civile, il mondo delle imprese, i mezzi di informazione e i giovani. A tal fine, il lavoro svolto dalla Rappresentante speciale per la lotta alla corruzione dell'Assemblea parlamentare dell' OSCE, Sig.ra Irene Charalambides, e dalla Rappresentante speciale dell' OSCE per la lotta alla corruzione, Professoressa Anita Ramasastry, per dare slancio politico e apportare competenza all' attività di buona amministrazione dell'Organizzazione è stato eccezionale.

3. SICUREZZA AMBIENTALE

3.1 Sviluppo Sostenibile

Collegando le considerazioni economiche e ambientali alla sicurezza globale, l'attuazione dell'Agenda 2030 dell'ONU è essenziale per rafforzare il multilateralismo e promuovere una pace duratura. Poiché i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile sono strettamente correlati, l'intervento in un ambito avrà effetti sugli esiti in altri ambiti. E' pertanto imperativo contemperare adeguatamente la sostenibilità sociale ed economica a quella ambientale nella costruzione del nostro futuro comune.

A tale proposito, accolgo favorevolmente le iniziative del nostro Vicepresidente Askar Shakirov (Kazakistan) che, dalla sua nomina nell'agosto 2021 a Rappresentante speciale dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE per gli Obiettivi di sviluppo sostenibili si è adoperato per promuovere l'impegno dell'Assemblea sulle questioni relative al conseguimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile e dell'Agenda 2030, spesso in collaborazione con la nostra Seconda commissione.

In effetti, l'Agenda 2030 Agenda offre un contesto strategico anche per le iniziative della Commissione affari economici, scienza, tecnologia e ambiente dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE. In linea con il fulcro della nostra attività, gli Obiettivi di sviluppo sostenibili affermano che nessuno debba essere lasciato indietro contemperando il progresso economico globale con la giustizia sociale e la salvaguardia del nostro ambiente. Ad esempio, abbiamo esaminato attentamente l'interrelazione tra l'Obiettivo n. 3 (Salute e benessere), n. 8 (Crescita economica) e n. 15 (Vita sulla terra) durante il nostro Dialogo parlamentare via Web di maggio 2021 *“Formulare la sicurezza ambientale– Il nesso della salute pubblica: la scienza informa la definizione delle politiche”*.

Analogamente, riconoscendo il ruolo essenziale svolto dall'energia nell'alimentare il nostro sviluppo e nel determinare la nostra sicurezza, recentemente abbiamo tenuto un interessante dibattito politico su "*La rivoluzione energetica pulita e le sue implicazioni per la regione dell'OSCE*". L'evento ci ha consentito di concentrare maggiormente l'attenzione sugli obiettivi n. 7 (Energia pulita & accessibile), n. 9 (Industria & Innovazione) e n. 12 (Produzione responsabile & consumo), si è così consolidata la nostra impressione che un cambiamento sistematico è inevitabile e che inciderà sia sulle nostre politiche sia sui nostri comportamenti.

Infine, prendendo spunto dall'Obiettivo di sviluppo sostenibile n. 13 (Agire per il clima), n. 11 (Città e comunità sostenibili) e n. 17 (Partnership), abbiamo esortato i governi dell'OSCE ad affrontare la crisi climatica in modo risoluto, coerente e cooperativo, in linea con lo spirito e la lettera dell'Accordo di Parigi. Ciò è stato realizzato attraverso un *Appello parlamentare per un'azione risoluta per il clima* molto dettagliato e giunto a proposito, lanciato in occasione della COP26 lo scorso novembre dai leader della Commissione economica e ambientale dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE insieme agli inviati del Presidente sulle questioni artiche e gli obiettivi di sviluppo sostenibile.

A tal fine in qualità di parlamentari continueremo ad operare come vigorosi agenti di cambiamento sia a livello nazionale che internazionale. A livello nazionale dobbiamo vigilare sulla sana attuazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibili da parte dei nostri governi e chiedere loro di render conto del loro operato in quest'ambito. A livello internazionale, dobbiamo impegnarci sia nell'ambito dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE sia in altre sedi per condividere le lezioni apprese e catalizzare le iniziative di cooperazione per favorirne la tempestiva attuazione.

3.2 Cambiamento climatico

Siamo consapevoli che la concezione di sicurezza globale non è possibile se non si affronta la crisi climatica e ambientale. In ultima analisi non ci può essere sicurezza politico-militare, economica, ambientale o umana senza la sicurezza climatica. L'ultimo rapporto del Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico (IPCC)⁴ sottolinea giustamente che la minaccia che il cambiamento climatico rappresenta per il benessere umano e la salute del pianeta è "indubbia" e che "i sistemi umani e naturali si troveranno ad affrontare ulteriori gravi rischi" ivi compresi alcuni che sono "irreversibili".

Pertanto, dobbiamo riorientare con urgenza le nostre iniziative di cooperazione verso la creazione di un modello di sviluppo veramente sostenibile e a neutralità carbonica nel quale i fattori ambientali, economici, sociali e relativi alla salute pubblica siano debitamente considerati e ricevano pari attenzione.

Per conseguire tale obiettivo - che comporta chiaramente profonde trasformazioni economiche, sociali e culturali nei prossimi decenni - avremo bisogno di una forte capacità di direzione politica, comunità d'intenti e senso di responsabilità condiviso. Dovremo utilizzare i migliori dati scientifici disponibili e accelerare l'innovazione per

⁴ <https://report.ipcc.ch/ar6wg2/>

una risposta globale efficace e duratura al cambiamento climatico, una risposta che promuova la crescita economica e contrasti la povertà.

Nell'ottobre dello scorso anno, il Presidente Pere Joan Pons ha rappresentato l'Assemblea Parlamentare dell' OSCE alla conferenza parlamentare in preparazione della ventiseiesima Conferenza delle parti delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico (Pre-COP26) a Roma, dove ha, tra l'altro, reiterato il nesso esistente tra clima, salute pubblica e sicurezza e ha sottolineato il ruolo fondamentale svolto dai parlamentari nel controllare l'attuazione degli impegni relativi al clima.

In tale contesto, il nostro Appello parlamentare per un'azione risoluta a favore del clima del 5 novembre 2021 [Parliamentary Plea for Resolute Climate Action](#) ha invitato i governi dell' OSCE a impegnarsi a favore di "obiettivi sempre più ambiziosi di riduzione delle emissioni in linea con il limite di 1,5 gradi da porre agli aumenti della temperatura."⁵ Notevole è che il nostro appello è stato immediatamente ripreso dagli Stati partecipanti dell'OSCE, quando hanno adottato la Decisione del Consiglio dei Ministri sul "Rafforzamento della cooperazione per affrontare le sfide provocate dal cambiamento climatico", che comprende un riferimento forte e molto apprezzato all'importante lavoro svolto dall'Assemblea parlamentare dell'OSCE e dai suoi membri in questo campo.

Pertanto, è necessario adottare con urgenza iniziative concertate di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, anche mediante una maggiore collaborazione internazionale, il trasferimento di *know-how*, lo sviluppo tecnologico, un forte approccio scientifico e sostegno finanziario. Dobbiamo affrontare la crisi climatica in modo deciso, coerente e cooperativo - in linea con lo spirito e la lettera dell'Accordo di Parigi⁶.

In qualità di parlamentari, agiremo in qualità di custodi degli impegni di Parigi per conto dei nostri cittadini, garantendo così che tali impegni siano rigorosamente rispettati dai governi anche mediante:

- *MITIGAZIONE* – *Azzerare le emissioni di carbonio globali nette e puntare a limitare l'aumento a 1,5 gradi.*
- *ADATTAMENTO* - *Salvaguardare le comunità e gli habitat naturali.*
- *FINANZA* - *Mobilizzare fondi per le misure di adattamento e mitigazione.*

Una serie di approcci - nell' affrontare i problemi dei settori che emettono la maggior parte dei gas serra (GHG)⁷ e nel migliorare la trasparenza complessiva e la partecipazione pubblica - ci può avvicinare ai nostri obiettivi per la metà del secolo. La maggior parte delle misure di mitigazione sono associate a evidenti vantaggi collaterali, quali, a titolo inclusivo ma non limitativo, nuove opportunità commerciali,

⁵www.oscepa.org/en/documents/officers-of-the-assembly/4288-parliamentary-plea-for-resolute-climate-action-8-november-2021/file

⁶ Una tappa fondamentale nell'azione globale a favore del clima è stata raggiunta nell'ottobre 2021: la Turchia ha ratificato l'accordo di Parigi - ultimo Stato partecipante dell'OSCE a procedere alla ratifica.

⁷ Secondo il recente rapporto del Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico [IPCC report](#), le emissioni globali dei vari settori sono le seguenti: elettricità e produzione di calore - 25 %; Agricoltura e altri usi del terreno - 24 %; Edifici - 6.4 %; Industria - 21 %; Trasporti - 14 %; Altra energia (non relativa all'elettricità o alla produzione di calore) - 9.6 %.

migliore rispetto delle norme ambientali, benefici per la salute grazie a migliore qualità dell'aria e dell'acqua a livello locale, migliori condizioni di lavoro e riduzione dei rifiuti⁸. Nell'attuare misure di mitigazione nazionali diversificate, sarà essenziale valutarne debitamente l'impronta ambientale finale e impedire potenziali shock di breve e lungo termine alle nostre economie, ai mercati del lavoro e alle relazioni sociali, sostanzialmente non lasciando indietro nessun cittadino. Si dovranno evitare le nuove forme di povertà, quali la povertà energetica, e si dovranno garantire accessibilità economica, disponibilità e sicurezza energetica.

Inoltre, la pianificazione e l'attuazione dell'adattamento sono processi di apprendimento che richiedono investimenti in conoscenza e ricerca, impegno da parte degli *stakeholder* e approcci misti a tutti i livelli.⁹ Pur riconoscendo gli impatti differenziati del cambiamento climatico su regioni e persone diverse, sostenere un approccio sul territorio incentrato su priorità, necessità, conoscenza e capacità delle comunità locali sembra essere di importanza fondamentale per mettere le persone in condizione di pianificare e quindi affrontare gli impatti del cambiamento climatico.

Per conseguire gli obiettivi fissati per la metà del secolo, per i quali si sono impegnati tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE, è anche di fondamentale importanza aumentare gradualmente il livello dei flussi finanziari provenienti dai settori pubblico, privato e senza fini di lucro diretti alle priorità dello sviluppo sostenibile. Ad esempio, la finanza "green" ben regolamentata dovrebbe convogliare gli investimenti privati verso iniziative economiche che gestiscono meglio i rischi ambientali e sociali, garantendo nel contempo rendimenti positivi per gli investitori (situazione di doppio vantaggio).

Il cambiamento climatico è un problema globale che non può essere affrontato senza la cooperazione internazionale e senza un coordinamento tra tutti i soggetti interessati e i decisori locali, nazionali e internazionali. Rappresentando più di un miliardo di cittadini, i nostri 323 parlamentari possono stimolare il cambiamento e migliorare la sicurezza a tutti i livelli. Fungendo da collegamento tra i cittadini e le loro istituzioni, i parlamentari svolgono un ruolo essenziale nell'affrontare la crisi anche mediante l'approvazione di leggi in materia, mobilitando risorse adeguate, promuovendo la partecipazione del pubblico, creando risposte interregionali e garantendo che si rispettino gli impegni internazionali nell'interesse di tutti.

Andando avanti, è quindi essenziale creare le dovute sinergie tra le nostre iniziative a dirette a:

- *ridurre drasticamente le emissioni di gas serra,*
- *ridurre le forme esauribili di energia,*
- *sviluppare strategie di adattamento efficaci,*
- *creare una forte interfaccia fra tecnologia, scienza e politica,*
- *mobilitare le risorse finanziarie necessarie, e*
- *una collaborazione internazionale generale.*

⁸ [IPCC, 2014: Technical Summary. In: Climate Change 2014: Mitigation of Climate Change. Contribution of Working Group III to the Fifth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change, p. 85](#)

⁹ [IPCC, 2014: Adaptation Planning and Implementation. In: Climate Change 2014: Impacts, Adaptation, and Vulnerability. Part A: Global and Sectoral Aspects. Contribution of Working Group II to the Fifth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change, p. 871](#)

Chiaramente, i paesi più sviluppati e i principali emettitori daranno l'esempio in questo campo. Non dobbiamo dimenticare che i paesi in via di sviluppo sono i più colpiti e nel contempo i meno responsabili del cambiamento climatico. Se da un lato a nessun popolo si dovrebbero negare i vantaggi della crescita economica e dell'industrializzazione, tutti i paesi dovrebbero collaborare per l'attuazione degli impegni concordati in linea con il principio delle responsabilità comuni ma differenziate e delle rispettive capacità alla luce delle diverse circostanze nazionali.

3.3 Transizione all'energia pulita

Prendendo spunto dalla Relazione del 2021 della Commissione generale affari economici, scienza, tecnologia e ambiente e dall'Appello parlamentare per un'azione risoluta a favore del clima del 5 novembre, l'Assemblea ha tenuto il Dialogo parlamentare via web "La rivoluzione dell'energia pulita e le sue implicazioni per la regione dell'OSCE" il 4 febbraio 2022. In ultima analisi, il dialogo via web ha confermato la centralità delle politiche energetiche decarbonizzate per la sicurezza europea e ha avvalorato la determinazione dell'Assemblea a impegnarsi in quest'ambito, che collega gli aspetti economici e ambientali della sicurezza. Con la transizione ecologica che è appena iniziata - e tutte le sue imprevedibili ripercussioni di sicurezza, sociali, economiche e culturali - la nostra vigilanza e le nostre iniziative saranno determinanti per garantire che le riforme imminenti e gli investimenti soddisfino prima di tutto le esigenze delle persone.

Poiché gli scienziati ci dicono di mantenere realizzabile l'obiettivo di limitare l'aumento della temperatura a 1,5 gradi centigradi e i leader del mondo si sono impegnati a farlo, entro la fine di questo decennio si devono ridurre della metà le emissioni globali.¹⁰ Poiché più del 70% delle emissioni di gas serra provocate dall'attività umana provengono dal settore energetico, "rendere più ecologico" quest'ultimo è la chiave per affrontare sia il cambiamento climatico sia il degrado ambientale.¹¹ Di conseguenza, alla fine del vertice climatico COP26 a Glasgow, 151 paesi hanno presentato nuovi programmi climatici per ridurre drasticamente le loro emissioni entro il 2030. Per rispettare pienamente l'Accordo di Glasgow, si devono triplicare gli investimenti in energia pulita entro il 2030.

Inoltre, il mercato energetico globale si è rivelato sempre più instabile ultimamente, come si vede dall'elevata volatilità dei prezzi. Oggi l'Europa si trova al centro di una "tempesta energetica" scatenata, tra l'altro, da un insieme di fattori quali difficoltà di approvvigionamento, capacità di stoccaggio limitate, la ripresa dell'economia dopo la crisi dovuta al COVID 19 e le conseguenze economiche della guerra in Ucraina.

Di conseguenza, la transizione alle fonti di energia pulita ha il potenziale di alleviare la dipendenza energetica dai produttori stranieri, e, diversificando le fonti e rendendole più diffusamente accessibili anche in termini di prezzo, e di ridurre al minimo le tensioni geopolitiche che ne derivano. Migliorare e diversificare gli approvvigionamenti energetici verso fonti di energia più pulite è quindi fondamentale per garantire opportunità di sviluppo stabili e a prezzi accessibili per tutte le esigenze umane in tutta la regione.

¹⁰ IPCC, 2018: *Summary for Policymakers*. In: *Global Warming of 1.5°C*. Un Rapporto speciale dell'IPCC sugli impatti del riscaldamento climatico pari a 1,5°C

¹¹ *Net-Zero by 2050: A Roadmap for the Global Energy Sector*, IEA, maggio 2021.

Pertanto, la transizione energetica è urgente e rappresenta uno degli argomenti più importanti dei nostri giorni. Intesa come passaggio del settore energetico globale dai sistemi di produzione e consumo dell'energia basati sui combustibili fossili (ivi compresi petrolio, gas naturale e carbone) a fonti di energia più pulita (quali le fonti rinnovabili e l'idrogeno a basso tenore di carbonio), essa comporta cambiamenti sia gradualmente sia mutamenti radicali delle strutture, nonché cambiamenti sistemici.

Per quanto riguarda le “rivoluzioni” industriale e digitale, la scienza e la tecnologia svolgono un ruolo centrale nella transizione energetica. Quest'ultima dovrebbe sfruttare i dati scientifici e gli sviluppi tecnologici più recenti finalizzati tra l'altro a migliorare l'efficienza energetica, ridurre i costi dell'energia, sviluppare e rendere economicamente sostenibili le nuove fonti di energia pulita e a catturare le emissioni esistenti.

Il ruolo delle imprese private e delle cooperative di cittadini nel portare avanti la transizione all'energia pulita è anch'esso fondamentale. Incentivare le iniziative private e mobilitare i capitali privati è essenziale per conseguire gli attuali obiettivi della transizione. Inoltre un ampio consenso pubblico per la transizione energetica è fondamentale. Ove possibile, si dovrebbe promuovere “la democrazia energetica” attraverso parametri democratici, partecipativi e sociali: la partecipazione della società civile e del settore delle imprese ai processi consultivi e decisionali, sia a livello locale che nazionale, è indispensabile per garantire la trasparenza e una più ampia adesione.

Se gestita correttamente, la transizione potrebbe offrire opportunità straordinarie per le economie degli Stati. Buona *governance*, diversificazione economica, dialogo e tutela sociali, disponibilità di fondi di transizione nonché sviluppo di competenze sono aspetti importanti di una transizione energetica equa. Infine, la riduzione delle emissioni pericolose rallenterà il degrado e l'inquinamento ambientali, che stanno avendo un impatto negativo sulla salute pubblica e di conseguenza sulle finanze statali.

Le esigenze e le riflessioni dei cittadini dovrebbero essere poste al centro degli sforzi di transizione energetica. E' necessario garantire ulteriormente l'equità della transizione verso un'economia a neutralità climatica senza lasciare indietro nessuno. Si dovrebbe inoltre alleviare l'impatto socio-economico della transizione con meccanismi finanziari e politiche idonee.

Quando si tratta di affrontare la transizione energetica, i parlamenti devono essere alla guida poiché possono influenzare/assumere decisioni politiche importanti. Sia la velocità che la profondità della transizione energetica saranno determinate dalle loro decisioni. In tale contesto, i parlamenti svolgono il ruolo essenziale di prendere in considerazione le riflessioni dei cittadini nel processo di transizione e di garantirne il consenso, l'inclusività e la rappresentanza. Ad esempio dovrebbero garantire che i costi e i benefici siano distribuiti equamente in tutta la società senza lasciare indietro nessuno.

3.4 Protezione dell'ambiente e uso sostenibile delle risorse naturali

Nel corso di decenni sono emerse costantemente correlazioni convincenti tra il degrado ambientale e la sicurezza globale. Le sfide ambientali hanno effetti sulle persone e sui paesi in molti modi anche quando non provocano direttamente un conflitto. Gli effetti sono di ampia portata e, oltre all'ambiente stesso, riguardano la salute pubblica, l'economia, lo sviluppo, le infrastrutture e altri ambiti.

Si dovrebbe pertanto raccomandare un approccio più olistico e interdisciplinare alla sicurezza ambientale, in base al quale la tutela dell'ambiente diventi il presupposto per affrontare efficacemente sia la crisi climatica e sia quella sanitaria.

Il mondo si trova a dover affrontare una diverse grandi sfide ambientali, ivi compresi il cambiamento climatico, la perdita di biodiversità, l'uso insostenibile delle risorse naturali e l'inquinamento. Queste comportano molti rischi per la salute umana e animale sotto forma di infezioni e malattie non trasmissibili, carenza idrica, e problemi di sicurezza alimentare. Ad esempio, il rapporto tra le condizioni ambientali alterate e la salute umana è particolarmente complesso: i fattori che determinano il cambiamento globale dell'ambiente (e ad esempio cambiamento di destinazione d'uso del terreno, la scarsità di risorse o il cambiamento climatico) possono porre direttamente rischi per la salute, o pregiudicare i servizi ecosistemici che successivamente influiscono sulla salute pubblica.

L'impatto spaventoso, e ampiamente documentato, dell'inquinamento sulla salute umana è stato denunciato con grande competenza nel Rapporto del 2021. In particolare, di tutti i fattori ambientali che provocano malattie e riducono l'aspettativa di vita, l'inquinamento atmosferico è quello che incide di più. Statisticamente, la perdita di aspettativa di vita in termini globali è dieci volte maggiore a causa dell'inquinamento atmosferico che non a causa di qualsiasi genere di violenza (ivi compresi i conflitti armati e la violenza tra le mura domestiche). Nel complesso si stima che l'inquinamento atmosferico uccida circa sette milioni di persone l'anno, ma i dati più recenti sono ancora più preoccupanti.

In questi ultimi anni sono state trovate micro e nanoparticelle di plastica in tutte le regioni del mondo e in vari organismi. Ciò che è sconcertante è che l'essere umano consuma in media fino a 5 grammi di queste particelle a settimana. Sebbene le conseguenze per la salute di tale esposizione non siano ancora state studiate, noti ricercatori olandesi recentemente sono giunti alla conclusione che 'sono necessarie iniziative di ricerca multidisciplinari che vedano la partecipazione di scienziati dei settori medico e ambientale nonché di studiosi esperti di polimeri per affrontare tale potenziale rischio per la salute.'¹² Si devono quindi esaminare le micro e nanoparticelle di plastica quale problema di salute pubblica e si devono intensificare le iniziative di ricerca in questa direzione.

Chiaramente lo sviluppo economico, sociale e ambientale dipende anche da una gestione sostenibile delle risorse naturali del nostro pianeta, e dalla promozione di modelli sostenibili di produzione e consumo. Pertanto gli Stati partecipanti dell'OSCE dovrebbero aumentare le iniziative di tutela dell'ambiente e di uso sostenibile delle

¹² Vethaak D E Legler J, Science 2021, Gruber E et al, Journal Exposure & Health 2022.

risorse naturali, ivi compresi i terreni, l'acqua e le foreste, e di conservazione degli ecosistemi e della biodiversità anche mediante quadri normativi rigorosi.

Un esempio evidente è la regione artica. Le calotte polari si stanno sciogliendo poiché l'aumento della temperatura globale provoca il cambiamento climatico. Di conseguenza l'accesso alle risorse naturali porta a nuove opportunità economiche. Tale circostanza, a sua volta, genera nuovi problemi ambientali relativi allo sfruttamento delle risorse naturali in regioni con ecosistemi molto fragili. Le iniziative globali a favore del clima devono quindi contrastare tali sviluppi per prevenire l'ulteriore erosione della calotta polare e combattere l'acidificazione del mare per proteggere gli habitat naturali e le risorse ittiche. Accolgo favorevolmente le iniziative del nostro Rappresentante speciale per le questioni dell'Artico, Sig.ra Bryndis Haraldsdottir (Islanda) in questo ambito fondamentale.

A tale proposito, la cooperazione e il coordinamento tra tutte le parti interessate e a tutti i livelli è essenziale, ivi compresa l'attuazione degli accordi internazionali. La Convenzione per la protezione del Mare Mediterraneo dall'inquinamento (Convenzione di Barcellona) ne è un esempio¹³. Mi congratulo con l'Assemblea parlamentare dell'OSCE per aver aderito ufficialmente alla Commissione Mediterranea di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite della Convenzione di Barcellona dal 1 gennaio 2022. In qualità di sede di confronto per la condivisione di esperienze e per l'apprendimento tra pari, la Commissione¹⁴ assiste le parti contraenti nella tutela dell'ambiente e nella promozione di politiche di sviluppo sostenibile nella regione mediterranea che è parte integrante della regione dell'OSCE.

E' anche essenziale promuovere un approccio che coinvolga tutte le parti interessate, che comprenda anche il dialogo tra il settore pubblico e quello privato, la società civile e il mondo scientifico nella tutela dell'ambiente, dato che le misure preventive sono il miglior modo per evitare danni all'ambiente come l'uso non sostenibile delle risorse naturali, il cambiamento climatico e la biodiversità.

A tal fine una buona gestione pubblica e delle imprese nel settore ambientale può contribuire a garantire uno sviluppo socio-economico più equilibrato e sostenibile.

I parlamenti dovrebbero quindi promuovere una sana gestione ambientale, anche con la definizione di leggi in materia e il rafforzamento della cooperazione internazionale

¹³ La Convenzione per la protezione del Mar mediterraneo dall'inquinamento (Convenzione di Barcellona) è stata approvata il 16 febbraio 1976 a Barcelona ed è entrata in vigore nel 1978. La Convenzione di Barcellona è stata emendata nel 1995 e ridenominata Convenzione per la protezione dell'ambiente marino e della regione costiera del Mediterraneo. Gli emendamenti alla Convenzione di Barcellona sono entrati in vigore nel 2004.

¹⁴ La Commissione è unica nella sua composizione e comprende non solo esponenti governativi ma anche di enti locali, protagonisti socio-economici, organizzazioni non governative, organizzazioni intergovernative, della comunità scientifica nonché parlamentari. Tutti i membri della *MCS*D (*Mediterranean Commission on Sustainable Development* - Commissione mediterranea sullo sviluppo sostenibile) partecipano ai suoi dibattiti su un piano di parità. In particolare, la *MCS*D coordina i preparativi della Strategia mediterranea di sviluppo sostenibile (*MSSD* - *Mediterranean Strategy on Sustainable Development*), un documento su un quadro strategico per tutti i partner e le parti interessate per tradurre l'Agenda 2030 e i suoi Obiettivi di sviluppo sostenibile (Oss) ai livelli regionale, subregionale, nazionale e locale.

attraverso lo scambio di esperienze e di insegnamenti appresi per migliorare la tutela dell'ambiente e l'uso sostenibile delle risorse naturali.

4. SCIENZA E TECNOLOGIA

Scienza e tecnologia sono alleati potenti per il cambiamento che vogliamo realizzare. Un'interfaccia forte tra scienza e politica è dunque essenziale, anche per informare meglio le nostre decisioni politiche nell'affrontare il cambiamento climatico, promuovere lo sviluppo sostenibile, proteggere il clima e salvaguardare la salute dei cittadini.

Tuttavia, anche il potenziale uso improprio delle nuove tecnologie, che sono diventate così indispensabili per la nostra vita attuale - come l'intelligenza artificiale - comporta alcune sfide per la sicurezza.

4.1 Intelligenza artificiale

Le nuove tecnologie, e l'intelligenza artificiale (IA) in particolare, hanno cambiato profondamente la nostra vita. Esse offrono innumerevoli opportunità nella regione dell'OSCE, ma, nel contempo, pongono nuove sfide ai diritti umani, alla democrazia e alla resilienza delle infrastrutture. Tali sfide devono essere affrontate in modo cooperativo, dato che i confini nazionali sono pressoché ininfluenti per le nuove tecnologie.

L'intelligenza artificiale ristretta,¹⁵ nella quale gli algoritmi svolgono funzioni specifiche, è uno strumento utile per assistere le persone in numerosissimi settori della vita, dalla traduzione di testi alle inserzioni pubblicitarie efficaci. L'intelligenza artificiale generale, quali i robot umanoidi, sembrerebbero invece idee reclamizzate più che prospettive realistiche. Tuttavia, la robotica cambierà, ed ha già cambiato notevolmente il mercato del lavoro nonché i nostri sistemi di assistenza.

Se subentrano i droni nel pattugliamento delle frontiere, se la protezione contro le minacce terroriste, la sicurezza alimentare e dell'acqua e l'erogazione di energia sono affidate a intelligenze artificiali centralizzate, potremmo andare incontro ad alcuni pericoli. Errori statistici marginali potrebbero non essere macroscopici in molte applicazioni di intelligenza artificiale quotidiane, ma i sistemi di natura strategica richiedono la massima precisione e affidabilità. La tecnologia non dovrebbe mai sostituire l'esperienza umana e il processo umano di assunzione delle decisioni, soprattutto in ambiti cruciali quali la difesa, la sanità e le infrastrutture strategiche.

In effetti, un processo di digitalizzazione eccessivamente rapido senza adeguati sistemi di emergenza può rendere le nostre società più vulnerabili a guasti sporadici dei sistemi e ad attacchi informatici mirati. Se colpiti da un'interruzione di elettricità o un attacco su vasta scala alla sicurezza, le nostre catene di approvvigionamento, i

¹⁵ L'intelligenza artificiale ristretta (IA ristretta) è un particolare tipo di intelligenza artificiale nel quale un algoritmo di apprendimento è concepito per svolgere una singola funzione, e le conoscenze acquisite dallo svolgimento di quella funzione non saranno automaticamente applicate ad altre funzioni. A differenza dell'intelligenza artificiale generale, che cerca di imitare processi di pensiero complessi, l'intelligenza artificiale ristretta è concepita per svolgere efficacemente un'unica funzione senza l'intervento umano.

nostri sistemi logistici, commerciali e di pagamento potrebbero essere paralizzati in misura notevole o persino chiusi. Per garantire una maggiore resilienza, gli Stati partecipanti dell'OSCE dovrebbero garantire che siano presenti processi economici alternativi analoghi funzionanti e piani di emergenza per le catene di approvvigionamento e i servizi infrastrutturali strategici. Dovremmo anche continuare a sostenere le iniziative a favore della scienza e della ricerca per ottimizzare l'intelligenza artificiale adattandola meglio alle esigenze umane.

Quando l'intelligenza artificiale analizza i dati, si devono difendere la correttezza e la non discriminazione e assicurare l'assenza di pregiudizi. Ogniqualvolta sia utilizzata, l'intelligenza artificiale dev'essere trasparente, collaudata e certificata prima di essere immessa sul mercato. Inoltre, la profilazione automatica sistematica delle persone dovrebbe essere considerata una violazione dei diritti e delle libertà personali relativamente al mercato del lavoro, alle polizze assicurative e a molti altri servizi essenziali per il benessere dei cittadini. L'automazione e la profilazione aprono inoltre la strada a eventuali usi impropri. I parlamenti dovrebbero legiferare in materia di etichettatura obbligatoria per quei processi nei quali una persona interagisca con l'intelligenza artificiale e non con un essere umano.¹⁶

Accolgo favorevolmente l'attività svolta nell'ambito della digitalizzazione dal nuovo Rappresentante speciale dell'OSCE per l'agenda digitale, Sig. Radu-Mihai Mihail (Romania).

4.2 Comunicazione in un mondo digitalizzato

Le moderne piattaforme di comunicazione rese possibili dall'innovazione tecnologica e dalla digitalizzazione hanno contribuito notevolmente alla partecipazione dei cittadini al dibattito pubblico garantendo a tutti accesso illimitato alle risorse e all'informazione. Ciò rappresenta un vantaggio per la democratizzazione, la cooperazione e l'emancipazione dei cittadini, agevolando la comunicazione tra le persone in tutto il mondo. Nel contempo, l'uso improprio di algoritmi individualizzati che danno priorità a determinati contenuti nel *feed* di notizie dell'utente ha aumentato la diffusione della disinformazione, si presta a manipolazione di massa e potrebbe generare polarizzazione e disordini a livello interno. Ciò rappresenta una grave minaccia alla sicurezza nella regione dell'OSCE.

Gli Stati partecipanti dell'OSCE dovrebbero pertanto definire obiettivi e creare contesti normativi per le piattaforme dei *social media* per combattere la manipolazione e la disinformazione tutelando contestualmente la libertà di espressione dalla censura e dalla propaganda di stato. Accolgo con favore l'attività svolta dal Rappresentante speciale dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE per la disinformazione, fake news e propaganda, Sig. Oscar Mina (San Marino) in questo settore.

L'attenzione dei parlamentari dovrebbe concentrarsi sul rafforzamento del pluralismo dei media e l'alfabetizzazione informatica tra i cittadini, consentendo loro di distinguere le *fake news* dai fatti realmente accaduti e riconoscere le fonti verificate. Dato il ruolo fondamentale e l'impatto che hanno nelle società moderne, le attività delle piattaforme dei *social media* devono essere regolamentate da norme chiare,

¹⁶ cf. Legge dell'UE sull'intelligenza artificiale

trasparenti e imparziali finalizzate a prevenire la disinformazione, la radicalizzazione e la manipolazione di massa, anche con finalità economiche, con un forte impegno per la tutela della libertà di parola.

La Dichiarazione congiunta delle Nazioni Unite su libertà di espressione e “fake news”, disinformazione e propaganda¹⁷ mette in guardia contro “l'esternalizzazione di funzioni pubbliche, quali la tutela della libertà di espressione, a soggetti privati non affidabili”¹⁸ e propone alle aziende di assumere “impegni politici ad alto livello per il rispetto dei diritti umani degli utenti”¹⁹ e di adottare misure che garantiscano “trasparenza, responsabilità significativa e un impegno a favore delle vie di ricorso per tutelare la capacità delle persone di utilizzare le piattaforme online quali forum per la libera espressione, l'accesso alle informazioni e l'impegno nella vita pubblica.”²⁰

Gli obblighi di legge per le imprese di limitare i contenuti non dovrebbero essere espressi con criteri vaghi o complessi, quali leggi restrittive formulate in modo generico in materia di “estremismo” o linguaggio “offensivo”, “notizie false” e “propaganda”. In tutte le iniziative per combattere la disinformazione, dobbiamo ricordare che la libertà di parola è un diritto umano fondamentale.

In particolare, dev'essere prioritaria la protezione dei bambini e dei giovani dalla disinformazione mediante algoritmi preferenziali individualizzati, nonché dalla dipendenza emotiva o psicologica. Il nesso che lega l'economia, la tecnologia e l'istruzione delle generazioni future diventa un interesse di sicurezza intersettoriale e interregionale che richiede un forte impegno dei governi e dei parlamenti in tutta la regione dell'OSCE.

¹⁷ *Dichiarazione congiunta delle Nazioni Unite su libertà di espressione, "fake news" disinformazione e la Relazione (A/HRC/38/35) dell'ex Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla promozione e la tutela del diritto alla libertà di opinione ed espressione, David Kaye.*

¹⁸ Par. 1

¹⁹ Par. 11 (b)

²⁰ Par. 64